«Fiaccolina». Il servizio dei seminaristi nelle carceri: un esempio per i ragazzi

DI YLENIA SPINELLI

«Visitare i carcerati», la sesta opera di misericordia corporale, a cui è dedicato il numero di aprile di *Fiaccolina*, è forse la più difficile da mettere in pratica, soprattutto per un ragazzo. Non è semplice entrare in carcere e non solo per la burocrazia. È possibile però «accompagnare» i detenuti con il pensiero, la preghiera e magari con un bigliettino di augurio anonimo, fatto recapitare dal cappellano o dai seminaristi. Già alcuni studenti di Teologia, durante il loro cammino di formazione, sono chiamati a vivere nel fine settimana un tipo particolare di servizio in carcere. Luca Rago racconta la sua esperienza con il cappellano don Silvano Brambilla nel carcere di Busto Arsizio. «Spesso sono i detenuti che chiedono di incontrarci - spiega il seminarista - altre volte, passando per i corridoi dove si affacciano le grate delle celle, si viene chiamati per una parola, un saluto, un piccolo favore». Colloqui, catechesi, animazione della Messa: ecco cosa fanno i seminaristi in carcere, come raccontato anche dal fumetto de «La Banda dei 5». «Bisogna ricordare - precisa poi Rago - che in prigione non ci sono solo coloro che risultano già condannati, ma anche coloro che sono in attesa di processo. I primi hanno bisogno di essere spronati a non arrendersi, ai secondi si deve sostenere la pazienza e la fiducia nei confronti della Giustizia». Inoltre, su *Fiaccolina*, Giorgio Bernardelli, giornalista del Pime, parla della testimonianza delle quattro suore di Madre Teresa, uccise in marzo nello Yemen.
Fiaccolina è disponibile presso il Segretariato per il Seminario a Milano (piazza Fontana, 2 - tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).

parliamone con un film. «Un bacio»: tra bullismo e «social» una storia di amicizia negli anni difficili dell'adolescenza

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Ivan Cotroneo. Con Rimau Grillo Ritzberger, Valentina Romani, Leonardo Pazzagli, Thomas Trabacchi… Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 101 minuti. Italia, 2016. Lucky Red.

Liberamente ispirato all'omonimo libro del regista Ivan Cotroneo (lo ricordiamo almeno per il bel «La Kryptonite nella borsa», ma anche sceneggiatore di molte *fiction* televisive di successo), arriva in sala «Un bacio», un film, da lui stesso definito, sulla «fragilità della giovinezza». La stessa che molti di noi avranno percepito negli anni difficili dell'adolescenza, mentre si viveva il cosiddetto «tempo del passaggio» verso l'età adulta. Lorenzo, Blu e Antonio hanno sedici anni e frequentano il terzo anno del Liceo Newton a Udine. Tre pianeti «diversi» dentro un mondo ostile di coetanei che li guarda, li giudica e li sfotte oltre misura. Il primo è appena giunto a scuola, dichiaratamente gay e adottato da poco da una coppia che l'ha scelto per quello che è. Blu, una ragazza introversa ed emarginata, che scrive lettere a se stessa da grande per non dimenticare cosa è stata, è innamorata di un ragazzo più grande e lontano che non l'ha trattata proprio come «una principessa». Antonio, infine, ha da poco perso l'amato e ammirato fratello maggiore in un incedente in moto, gioca bene a basket, ma è considerato da tutti un idiota. Tre «ultimi» che ritrovano forza nel condividere la cosa che conta, forse, di più quando si è giovani: ovvero l'amicizia. Quella che accompagna le giornate, i momenti belli come quelli brutti, la stessa che fa sospirare, ridere, piangere e che si vorrebbe non finisse mai. Un nucleo «quasi» perfetto, con famiglie «normali» alle spalle (non sempre visibili al cinema) che tentano di fare del loro meglio, nonostante gli sbagli, nel loro essere genitori. Un film «leggero», ma allo stesso tempo drammatico e romantico, con tanto di colonna sonora «coreografata» da Luca Tommasini. Un racconto fatto pure di inserti, tra «cartoon» e «videoclip», come può essere del resto la vita di un adolescente alle prese con la realtà, ma anche con ciò che è fatto di sogno e fantasia (bellissimo il modo originale di reagire di Lorenzo di fronte alle cattiverie). Senza nascondere il dramma del bullismo (sotto ogni forma), della discriminazione e dell'utilizzo dei «social». Per questo «Un bacio» è da vedere, per poterne parlare tra adulti e ragazzi.
Temi: adolescenza, amicizia, amore, scuola, famiglia, bullismo, social media, diversità.

La grande tela dipinta nel 1607 da Michelangelo Merisi è esposta alla Reggia fino al prossimo 17 aprile

Un'opera di forte intensità e di sconvolgente bellezza, che riflette il dramma dell'artista e tutta la sofferenza del mondo

Ecco il Cristo flagellato

A Monza il capolavoro napoletano del Caravaggio

DI LUCA FRIGERIO

Come agnello condotto al macello. Legato alla colonna, Cristo si lascia umiliare, ferire, percuotere. China la testa, abbassa le spalle, ma non è la forza dei suoi carnefici a piegarlo: lui stesso si consegna alla storia, lui stesso si affida alla volontà del Padre. Affinché tutto si compia, com'era scritto.
Gli aguzzini non lo comprendono, ma intuiscono che qualcosa di inaudito sta accadendo. E proprio questa remissione dell'innocente torturato accende ancor più il loro furore, scatena una violenza cieca, bestiale. Inutile, infine.
La «Flagellazione» è uno dei capolavori del Caravaggio. Michelangelo Merisi lo dipinse nel 1607, durante il suo primo soggiorno a Napoli, prima di partire per Malta. Un'opera intensa, sconvolgente, rivoluzionaria. Che oggi, eccezionalmente, è esposta fino al prossimo 17 aprile alla Reggia di Monza, prestata dal Museo nazionale di Capodimonte che l'ha in deposito dalla chiesa di San Domenico Maggiore. Un appuntamento da non perdere con la grande arte.
Fu Tommaso de Franchis a commissionare questa pala al pittore lombardo, che ormai da alcuni mesi si trovava nella città partenopea, fuggito da Roma, condannato a morte in contumacia dalla giustizia pontificia per aver ucciso un uomo nel corso di una rissa.
Al culmine della sua rapida fama, il Caravaggio si era lasciato travolgere dal lato più oscuro della sua personalità, con conseguenze tragiche e funeste.
Quella dei De Franchis era una delle famiglie più rampanti nella Napoli d'inizio Seicento, immanicata col potere regio, vicina alla curia cittadina, prossima ormai a passare dall'alta borghesia al patriziato. Tommaso doveva aver conosciuto il Merisi tramite suo fratello Lorenzo, avvocato e membro di quella Congregazione del Pio Monte che aveva pagato a peso d'oro la magnifica pala con le «Sette opere di misericordia».
Non sappiamo esattamente perché al nostro Michelangelo fu chiesto di illustrare proprio questo momento della Passione di Gesù. Ma possiamo immaginare con quale spirito Caravaggio si sia accinto a questa impresa, divorato forse dal rimorso per il gesto scellerato compiuto, inquieto più che mai per l'incerto futuro, adirato con se stesso e con il mondo per un destino che lo aveva visto salire a vette altissime, per poi precipitare.

«Flagellazione di Cristo» (1607), Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, Napoli, Capodimonte

Così, nella flagellazione di Cristo Merisi dipinge davvero tutte le sofferenze ingiustamente patite dall'umanità, tutte le violenze inflitte in ogni epoca, le mille e mille persecuzioni subite dagli innocenti di ogni terra e latitudine. Mettetevi, crediamo, non nella prospettiva della vittima, ma in quella stessa del carnefice - seviziatore di carni, flagellatore di membra -, a cercare, chissà, un perdono implorato nei recessi più profondi della sua anima. A far emergere sulla tela, perfino inconsciamente, un pentimento incapace di esprimere altrimenti, a parole, nei gesti o anche solo con le intenzioni…
Quel carnefice che, con il volto stravolto, urla a bocca aperta una rabbia folle, stringendo con una mano le verghe per la flagellazione, mentre con l'altra afferra i capelli di Gesù, tirando la testa del martire, come a costringerlo a girarsi dalla sua parte, come a forzarlo a guardarlo negli occhi, in un gesto che è disperato, prima ancora che violento. Di una disperazione mortale, infinita, senza scampo. Di chi cerca il volto della salvezza, ma sa che gli è impossibile contemplarlo.
Il buio avvolge ogni cosa, terribilmente. Un nero di pece, denso, impenetrabile, invischia le figure dei fustigatori, che non hanno più contorni distinti.
Solo Cristo è davvero illuminato. Da una fonte di luce che pare come un faro puntato sulla scena dall'esterno (un effetto simile il giovane Caravaggio potrebbe averlo osservato affacciandosi proprio alle cappelle del Sacro Monte di Varallo, memoria «recuperata» anche nella citazione del «Manigoldo» di Gaudenzio Ferrari), ma che a ben guardare sembra scaturire direttamente dal corpo del Salvatore, a squarciare ancora una volta le tenebre. Lui che è la luce del mondo, il sole di giustizia sorto a rischiarare cieli nuovi e terre nuove, per un'umanità per sempre redenta.
Così che per un attimo anche l'accucciarsi dello sgherro intento a preparare il suo flagello, in basso a sinistra, diventa l'inchinarsi davanti al Signore del mondo. Non re degli eserciti, ma agnello mite e glorioso che illumina la Gerusalemme celeste.
La «Flagellazione di Cristo» del Caravaggio è visibile fino al prossimo 17 aprile al Piano Nobile della Reggia di Monza (Viale Brianza, 1), grazie a un'iniziativa del Consorzio Villa Reale e Parco di Monza e del «Cittadino di Monza e Brianza». Ingresso libero, da martedì a domenica, dalle 10 alle 19 (venerdì fino alle 22). Info, www.reggiadimonza.it.

mercoledì 6

Una «lectio» di storia dell'arte

La Fondazione culturale Ambrosianeum, nell'ambito delle sue iniziative dedicate alla grande storia dell'arte, propone una *lectio*, dal titolo «"Le sette opere di misericordia" di Michelangelo Merisi da Caravaggio. Attualità e fascino di un capolavoro», che si terrà alla Fondazione culturale Ambrosianeum (via Delle Ore, 3 - Milano), mercoledì 6 aprile, alle ore 18. I relatori saranno Sissa Caccia Dominioni, storica dell'arte, e Marco Garzonio, presidente della Fondazione Ambrosianeum. Per informazioni: segreteria Fondazione culturale Ambrosianeum (via delle Ore, 3 - Milano; tel. 02.86464053; e-mail: info@ambrosianeum.org; sito: www.ambrosianeum.org).
«Le Sette opere di misericordia» è un dipinto di Michelangelo Merisi da Caravaggio, realizzato nei primi anni del 1600; l'opera è conservata presso il Pio Monte della Misericordia di Napoli.

Gli oratori nel '900

La Fom ha promosso la realizzazione del volume «Gli oratori ambrosiani nel Novecento - Educazione e Pastorale giovanile nella Chiesa di Milano» (editore Vita e Pensiero), che sarà presentato lunedì 11 aprile, alle ore 10.30, presso l'Università Cattolica (largo Gemelli, 1 - Milano). Saranno presenti i vescovi monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico della Cattolica, e monsignor Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale della Diocesi.

domani alle Acli

Mutualismo in un nuovo stato sociale

Il mutualismo è un tema che sta ritornando d'attualità. Perché non sia una semplice operazione di immagine, ma rappresenti una reale opportunità di rinnovamento occorrono una cultura e un pensiero adeguati che siano fatti propri dalle organizzazioni sociali e dei lavoratori. «È possibile rilanciare il mutualismo, oggi?», su questo tema i Cattolici democratici lombardi, in collaborazione con le Acli di Milano e di Monza, in occasione della pubblicazione del volume «Il mutualismo. Per un nuovo stato sociale» (editore Jaca Book), organizzano un incontro che si terrà domani, alle ore 17.30, presso il Salone Acli Milano (via della Signora, 3 - Milano). Oltre agli autori Sandro Antoniazzi (Associazione Convivialità) e Marco Carcano, interverranno Giovanni Bianchi (Cattolici democratici lombardi), Paolo Petracca (presidente delle Acli di Milano e di Monza), Egidio Riva (docente di sociologia dell'Università cattolica). All'incontro saranno disponibili copie del libro.

Islam e luoghi di culto

All'incontro «La comunità musulmana tra specificità e adattamento. Il luogo di culto ancora tra miraggio e illusione», che si terrà domani, alle ore 20.30, presso la sede della Casa della Cultura Musulmana (via Padova, 144 - Milano), interverrà Milena Santerini, deputata, presidente Alleanza contro l'intolleranza e il razzismo del Consiglio d'Europa, con Khalid Chaouki, deputato, membro Commissione Esteri, Aldo Brandirali, ex assessore del Comune di Milano, Benaissa Bounegab, presidente della Casa della Cultura Musulmana.

Il numero 200 di «Scarp de' tenis»

Per tutto il mese di aprile è in distribuzione il numero 200 di *Scarp de' tenis*. Un traguardo importante, un numero speciale che celebra vent'anni della storia di *Scarp* e vent'anni di giornalismo di strada. Un numero che si arricchisce di contenuti speciali e che, grazie a Sergio Bonelli Editore, riporta Dylan Dog in copertina nel ritratto-opera di Gigi Cavenago. Sul numero 200 si può leggere una intervista esclusiva al cardinale Angelo Scola, una storia inedita di Don Camillo a fumetti e un dossier dedicato a dieci persone, dieci storie raccontate ai propri lettori: da Frère Jean Pierre, l'unico monaco vivente sopravvissutto al massacro di Tibhirine in Algeria, ad Antonio Mininni, che lavora a *Scarp* dal primo numero del 1996; da Heiner Oberrauch, patron di «Salewa», a Giovanni Tizian, giornalista antimafia; da don Maurizio Patriciello, prete simbolo della «Terra dei fuochi», a Riad Khadrawi, da rifugiato a operatore sociale; da Francesca Fedeli, che lotta contro l'ictus che colpisce i bambini non ancora nati, a Giana, donna rom integrata a Milano; da Federica e Camilla, che allenano una squadra di bambini autistici, a Pao, artista di strada. *Scarp de' tenis*, promosso da Caritas ambrosiana e Caritas italiana, viene venduto in strada e davanti alle parrocchie.

Concerto in ricordo di Costamagna

Giuseppe Costamagna

Mercoledì 6 aprile, alle ore 21, nella chiesa di San Michele Arcangelo e Santa Rita (piazzale Gabriele Rosa - Milano), si terrà un concerto d'organo per ricordare l'organaro Giuseppe Costamagna, a 40 anni dalla sua scomparsa. A suonare l'organo «F.lli Costamagna» sarà il maestro Roberto Mucci, organista titolare della basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo. Le musiche di Bach, Haendel, Mendelssohn, Molfino e Arturo Poli risuoneranno nella chiesa dove Giuseppe Costamagna e la sua ditta costruirono nel 1962 l'organo a tre corpi, per un totale di 2600 canne e 30 registri sonori. Nato nel 1914 a Caramagna Piemonte, Giuseppe Costamagna arrivò a Milano a 13 anni lavorando insieme al fratello presso la ditta organara Balbiani Vegezzi Bossi. A conclusione della seconda guerra mondiale, fondò a Milano una propria casa organaria dalla quale uscirono oltre 100 strumenti, tra cui a Milano in Santa Maria alla Fontana, San Vittore al Corpo, San Nicola in Dergano, San Martino in Lambrate, Pio Albergo Trivulzio e il restauro dell'organo Tamburini dell'Università Cattolica. Nel 1962 il presidente della Repubblica, Antonio Segni, gli conferì il titolo di Cavaliere al merito della Repubblica.

in libreria. *Ghidelli spiega come accostarsi alla Bibbia*

«Accendi in me, Signore, il desiderio di conoscerti per quello che sei attraverso lo specchio della Bibbia, che ora apro con viva speranza». Con queste parole, monsignor Carlo Ghidelli (Arcivescovo emerito di Lanciano-Ortona, a Milano per molti anni assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica) affida ai suoi lettori il libro «Una parola per te» (Centro Ambrosiano, pagine 112, euro 9) dedicato proprio alla conoscenza e alla comprensione della Sacra Scrittura. Essa, precisa l'autore, «non è un tesoro da tenere nascosto in un forziere, ma è un bene da valorizzare, è un pane da assimilare, è come un'acqua che ha il potere di dissetare la nostra sete di verità». Nei capitoli che si susseguono, Ghidelli spiega dunque come accostarsi alla Bibbia e affronta alcuni dei nodi più interessanti del rivelarsi in essa della parola e del disegno di Dio sull'umanità e sul creato: i temi della verità, della profezia, della presenza di Dio nella storia, la libertà e il male.